



LA  
**VOCE**



della comunità di  
**BARIANO**

# AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

## PER VIVERE LA PASQUA

### CELEBRAZIONI

**10 aprile 2022**

**Domenica delle Palme e della Passione**

Ore 08.00-10.00-18.00 S. Messa in chiesa.

Ore 9.45 ritrovo in piazza Paganessi  
e corteo verso la chiesa

**14 aprile 2022 – Giovedì Santo**

Ore 08.30 Rosario

Ore 17.00 S. Messa in *Coena Domini*  
con *lavanda dei piedi*

Ore 21.00 S. Messa in *Coena Domini*  
con *lavanda dei piedi*

**15 aprile 2022 – Venerdì Santo**

Ore 08.30 Rosario. Segue tempo per adorazione  
fino alle ore 11.00

Ore 15.00 Azione liturgica

Ore 21.00 Via Crucis e processione  
con Cristo morto

**16 aprile 2022 – Sabato Santo**

Ore 08.30 Rosario. Segue tempo per adorazione  
personale fino alle ore 11.00

Ore 10.30 benedizione delle uova (se il tempo lo  
consente, si farà in piazza Paganessi)

Ore 21.00 Veglia Pasquale

**17 aprile 2022 – Pasqua di Resurrezione**

Ss. Messe ore 08.00-10.00-11.15-18.00

**18 aprile 2022 – Lunedì dell'Angelo**

Ss. Messe ore 08.00-10.00

**La S. Messa in Coena Domini del Giovedì Santo alle ore 21.00 verrà trasmessa in diretta streaming sui canali social della parrocchia: Youtube (canale Telestella) e Facebook (Oratorio di Bariano e TsProduction). Sugli stessi canali e in diretta TV sul canale 99 del digitale terrestre verranno trasmesse le S. Messe delle Palme e di Pasqua delle ore 10.00 e la Veglia Pasquale del Sabato Santo alle ore 21.00.**

### CONFESSIONI

**Lunedì 4 e martedì 5 aprile** ore 17.00 per ragazzi  
elementari e medie

**Martedì 5 aprile** ore 20.30 a Morengo

**Martedì Santo 12 aprile** ore 9.00-11.00 in chiesa  
(don Silvio e don Gigi)

**Martedì Santo 12 aprile** ore 20.30 a Pagazzano

**Venerdì Santo 15 aprile** ore 16.00-17.00 in chiesa  
(don Silvio)

**Sabato Santo 16 aprile** ore 9.00-11.00 e  
15.00-17.00 (don Silvio e padri Monfortani)

### ALTRI APPUNTAMENTI

**APRILE**

**Domenica 24** Domenica in Albis  
e Festa della Divina Misericordia

**MAGGIO**

**Domenica 1** Prime Comunioni ore 11.15

**Mercoledì 4** Inizio messe mercoledì sera al cimitero  
ore 20.30

**Domenica 15** Cresime ore 17.00

**Sabato 28** Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio:  
ore 17.30 ritrovo ai cancelli, ore 18.00 S. Messa

**GIUGNO**

**Domenica 19** Corpus Domini e memoria dei  
Ss. Patroni Gervasio e Protasio

### BATTESIMI

**Carlessi Gomes Thiago** di Franco e Gomes

Dacosta Carlessi Maria Elisangela

Nato il 09/06/2019 - Battezzato il 09/01/2022

**Negrinotti Aurora** di Alberto e Ferri Silvia

Nata il 08/08/2021 - Battezzata il 13/02/2022

**Suardi Mattia** di Marco e Ferrario Roberta

Nato il 11/09/2021 - Battezzato il 03/04/2022

**Ferrario Alice** di Marco e Giupponi Sara

Nata il 14/06/2021 - Battezzata il 03/04/2022

**De Nardi Angelo** di Massimo e Grassi Elena

Nato il 22/09/2021 - Battezzato il 03/04/2022

**De Nardi Marta** di Massimo e Grassi Elena

Nata il 22/09/2021 - Battezzata il 03/04/2022

**Danelli Nicolò** di Matteo e Moriggi Cristina

Nato il 04/08/2021 - Battezzato il 03/04/2022

### PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

**1 maggio** ore 16.00      **12 giugno** ore 11.30

**11 settembre** ore 16.00      **16 ottobre** ore 11.30

**13 novembre** ore 16.00      **11 dicembre** ore 11.30

### ORARI S. MESSE FESTIVE

**Sabato** ore 18.00

**Domenica** ore 08.00-10.00-18.00

### CONFESSIONI

**1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore**

**11.00** con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

### CONTATTI PARROCCHIALI

**Don Silvio** – Parroco: 0363 95164

parrocchia@parrocchiabariano.it

Per eventuali donazioni tramite bonifico:  
PARROCCHIA DI BARIANO

BCC Bergamasca e Orobica, fil. di Bariano  
IBAN: IT06Z0894052590000003300360

**In copertina:** Maurizio Bonfanti, *L'Uomo dei dolori*  
(part.), 2009, Rova di Endine Gaiano (BG), Chiesa  
parrocchiale della SS. Trinità

# LA “BOTTEGA” DEL FUTURO



“**V**engono sempre meno clienti alla nostra bottega!”. Dopo la Messa domenicale un parrochiano carico di anni e di nostalgie, ricorda con dispiacere il tempo in cui la chiesa traboccava di gente per la ‘Messa grande’. In termini quantitativi la battuta di spirito corrisponde alla realtà. Ci sono meno praticanti, meno giovani ma anche meno adulti!

“Ma la clientela è cambiata molto!”, gli ho risposto. I cristiani di oggi hanno, spesso, una fede più personale, più attenti a incarnarla nella vita; forse più che nel passato la minoranza che partecipa, giovane o adulto, non lo fa per convenzione o per tradizione. E alzando lo sguardo, quasi a comprendere la Chiesa intera, non pochi sono i segni di un laicato più responsabile, più convinto e maturo. Un cambiamento notevole!

Ciò che sta avvenendo non è forse una rivoluzione, ma certo rappresenta una progressiva ed incisiva trasformazione del volto della Chiesa.

Questi cambiamenti provocano delle reazioni diverse: insicurezza, meraviglia, confusione, distacco, partecipazione, dialogo, soddisfazione, entusiasmo... C’è di tutto. E sempre più si fa sentire l’urgenza di comprendere meglio le cose, di vederci chiaro, di discernere con attenzione la realtà, di darsi dei punti di riferimento, di preparare nuovi cantieri per l’avvenire della Chiesa.

Dopotutto, la grandezza e l’accrescimento della “bottega” importano poco. La Chiesa non esiste per se stessa. Ed è data al mondo soltanto per testimoniare che Dio ci ama e ci ha già salvato nella Pasqua di Gesù. Preparare l’avvenire della Chiesa significa

cercare come sia possibile assicurare al meglio questa missione. Detto in altre parole, l’obiettivo di far scoprire e amare Gesù e il suo Vangelo deve restare il riferimento fondamentale di ogni scelta riguardante l’avvenire delle nostre comunità cristiane.

Non sappiamo se in futuro sarà più facile o difficile essere la Chiesa di Gesù, di sicuro non potremo sentirci appagati se non avremo cercato insieme i modi per dar voce sempre all’unico Tesoro per il quale vale la pena vendere il mondo intero! Mettere mani, cuore, intelligenza... in questa direzione è l’unica opera che conta ed è in questa direzione che il Papa ci sta guidando attraverso il Sinodo. Per il discepolo del Signore non c’è spazio per la nostalgia, né per il lagnoso lamento: nell’attento ascolto dello Spirito e nel dialogo appassionato tra noi troveremo sempre i sentieri nuovi sui quali Dio vuole farsi trovare e parlare ad ogni uomo anche nel nostro tempo.

E la nostra preghiera sia più o meno così: “Sulla strada difficile della Chiesa di oggi, trattienici Signore dal lamento continuo per la mancanza di questo o di quello. Fa’ piuttosto che ci assumiamo la nostra parte di impegno nella Chiesa per far nascere e maturare la fede. Apri le nostre intelligenze e i nostri cuori agli impulsi del tuo Spirito perché la Chiesa di domani trovi le forme che ti piaceranno e dei costruttori coraggiosi. Se ci aiuterai, Signore, a sentirci tutti più responsabili nella tua Chiesa, essa diventerà così viva che il mondo non potrà non riconoscere e non obbedire alla bellezza del tuo Vangelo”.

Con questo augurio di speranza...  
buona Pasqua!

*Don Silvio*

# MADRE DEGLI APOSTOLI

## At 1,12-15: al cuore della prima comunità

**Don Mimmo ci propone un nuovo contributo sulla figura della Madonna, questa volta in particolare come Madre degli Apostoli.**

*di don Mimmo Perego*

“La prima devozione che troviamo nella Chiesa è la devozione alla Madre e Regina degli Apostoli come la troviamo nel Cenacolo... Torniamo alle sorgenti! Se così è stato all'inizio della Chiesa, niente di più sicuro che attingere all'antica fede.”

Beato Giacomo Alberione, 1949

**A**i piedi della croce, la maternità di Maria raggiunge la sua massima fecondità: nel discepolo amato ella accoglie tutti noi (cf Gv 19,25-27). In At 1,12-15 Luca la presenta al cuore della prima comunità cristiana, composta da circa 120 persone. Vi affiorano tre diversi gruppi: gli undici; le donne; i fratelli di Gesù. Maria è tra loro e Luca, volutamente, non la associa a nessuno dei tre gruppi.

### **Gli undici**

Il racconto degli Atti ne ripropone l'elenco: esso procede a coppie ma, a un certo punto, il ritmo è spezzato. L'ultima coppia di discepoli è “monca”. Il messaggio è chiaro: la prima comunità cristiana parte con un'esperienza dolorosa alle spalle, con un'ombra che inquieta, con un vuoto che fa



male. Esso non concerne solo Giuda, ma tutti i discepoli. Il tradimento di Giuda rievoca altre “ombre” rimaste in sospenso: il rinnegamento di Pietro, la fuga generale, il fraintendimento dell’insegnamento di Gesù, le piccole e grandi tensioni che serpeggiavano tra gli apostoli prima che il Maestro morisse in croce. Se poi si passa in rassegna la lista, c’è da chiedersi come potesse sussistere una comunione tra persone tanto diverse. Non dobbiamo pensare che all’interno della prima comunità tutto fosse lineare o idilliaco. L’azione dello Spirito e la presenza di Maria sono doni indispensabili per tessere l’unità.

### Le donne

Accanto agli undici ci sono le donne. Stando a quanto riportano i vangeli, il rapporto tra le donne e gli apostoli non dovette essere facile, né durante il ministero di Gesù, né all’indomani del mistero pasquale. Su tale aspetto Gesù era stato uno che, per certi versi, aveva rotto gli schemi della società del tempo, attribuendo alle donne un ruolo di rilievo che non si limitava a una posizione di servizio materiale nelle comunità, ma che si estendeva all’annuncio della Parola. Negli annunci di risurrezione esse rivestono un ruolo di primo piano, cosa che non deve aver entusiasmato gli undici. A più riprese essi avevano manifestato un certo disappunto verso donne troppo “invadenti”: basti pensare a episodi come quello della Cananea, della Samaritana, dell’unzione di Betania... Una cosa è certa: dal punto di vista della promozione femminile, sia Gesù (prima) sia Paolo (dopo) si rivelano molto più aperti degli undici. Maria è lì anche per questo, incarnando un Vangelo che rompe gli schemi della mentalità corrente.



### I fratelli di Gesù

Agli undici e alle donne si aggiunge un terzo gruppo, quello dei fratelli di Gesù. Chi sono? Non è questo il contesto per approfondire il termine, ma è significativo che i fratelli di Gesù entrino in scena quasi sempre in contesti di tensione, che sembrano gettare un’ombra su di loro. Si pensi anche solo a Mc 3,21.31-35; 6,3. Secondo recenti studi, essi andrebbero identificati con coloro che le fonti extra-bibliche definiscono i Nazareni o Nazorei. Con molta probabilità sotto questo titolo si raccoglievano coloro che avevano un legame familiare con Gesù e che vedevano in lui il Messia, il germoglio (nezer) di Iesse, annunciato da Is 11; un Messia di stampo davidico che avrebbe ristabilito un regno di giustizia e di pace. Essi avrebbero fatto capo a Giacomo, fratello di Gesù (distinto dai due apostoli che portano questo nome), figura di un certo rilievo all’interno della comunità cristiana di Gerusalemme. Maria è preziosa anche per integrare questo gruppo.

Del resto, chi più di lei può vantare un legame di parentela con Gesù?

### Madre di comunione

Da quanto scritto, la prima comunità si presenta tutt’altro che uniforme: ci sono gli undici che, pur nella diversità, sembrano aver raggiunto una certa comunione; le donne, che costituiscono una presenza alquanto scomoda; i parenti di Gesù, che sembrano rivendicare una certa autorevolezza nel quadro delle origini cristiane. Dietro ognuno di questi gruppi è possibile cogliere una figura di riferimento: Pietro per il gruppo apostolico; Maria di Màgdala per il gruppo delle donne; Giacomo, fratello di Gesù per chi vanta un legame socio-dinastico. E Maria? Maria è lì, quale anello di raccordo, madre di comunione, maestra attenta e paziente, che tiene aperte le porte perché lo Spirito possa scendere su queste diverse “anime” e trasformare le differenze in ricchezza e le tensioni in spazio di accoglienza.

# LA LEZIONE DI SAN FRANCESCO DI SALES Spirito e interiorità guidano penna e parola

**Quattro secoli dalla morte del sacerdote, patrono dei giornalisti e del mondo della comunicazione. Autore di innumerevoli scritti, seppe unire tradizione e rinnovamento, indicando la carità come criterio di santità.**

*di don Ezio Bolis*

**I**l quarto centenario della morte di Francesco di Sales (1567-1622) offre lo spunto per richiamare l'importanza di questo santo e il suo largo influsso sulla spiritualità moderna e contemporanea. Basti pensare a san Giovanni Bosco che volle chiamare "salesiani" i suoi figli spirituali e nel delineare i capisaldi del suo progetto educativo si ispirò alla dolcezza e all'amabili-

tà del Santo Vescovo di Ginevra, facendo appello alla persuasione più che alla costrizione.

## **Non la vita per i libri ma i libri per la vita**

Nasce a Thorens, nell'alta Savoia. La fortuna di trascorrere gli anni della prima giovinezza tra i meravigliosi paesaggi alpini, circondato da un clima familiare sereno, contribuisce alla formazio-

ne di un temperamento amabile e sensibile. L'educazione umanistica ricevuta nel collegio parigino di Clermont, retto dai Gesuiti, lo stimola a cogliere ovunque i segni della bontà di Dio. Completati gli studi umanistici e filosofici, nel 1588 giunge a Padova dove si laurea in diritto; nello stesso tempo, approfondisce anche lo studio della teologia, sotto la guida del gesuita padre Antonio Possevino, che allarga i suoi orizzonti culturali e lo aiuta a superare i momenti di crisi e di angoscia.

Fervente missionario, poliglotta e brillante scrittore, padre Possevino ritiene che l'arma migliore per opporsi all'eresia protestante sia l'educazione dei giovani e la diffusione di libri. Alcune sue convinzioni influenzeranno profondamente il pensiero del suo discepolo Francesco di Sales:

- 1) benché non risparmi pesanti attacchi agli avversari, invita i missionari impegnati nelle dispute con i protestanti a non insistere sulle differenze ma a valorizzare gli aspetti comuni, evitando con ogni mezzo lo scontro frontale;
- 2) è necessario adattare il metodo missionario alle varie circostanze e ai diversi caratteri dei popoli che si incontrano;
- 3) nell'opera di evangelizzazione occorre fare largo uso della carta stampata.

## **Al servizio della verità con garbo e rispetto**

Dopo un brillante inizio di carriera forense, Francesco decide di diventare prete. Nominato prevosto del capitolo della cattedrale di Ginevra e ordinato nel dicembre 1593, si dedica alla predicazione nella regione dello Chablais, diventata in gran parte calvinista.



Per raggiungere i fedeli, compone brevi scritti, riuniti poi in un volume: *Le Controversie*, dove coniuga l'amore per la verità con l'esercizio della carità, la volontà di non vincere, ma di convincere. Mai arrogante, buono fino a mostrarsi debole; sereno, fino a esser creduto indulgente; sincero, al punto da passare per ingenuo. Uno stile e un metodo che conquisterà molti, tra cui anche il giovane Angelo Roncalli.

### **L'apostolato della parola e della penna**

Dopo aver trascorso un anno a Parigi, dove incontra alcune delle figure spirituali più importanti dell'epoca, nel 1602 viene nomi-

nato vescovo di Ginevra, anche se la sede episcopale è stata trasferita ad Annecy. Nel 1604, a Digione, conosce la baronessa Giovanna Frémot de Chantal (1572-1641) appena rimasta vedova; con lei fonda l'Ordine della Visitazione, caratterizzato dalla semplicità: senza voti solenni né clausura, niente digiuni o penitenze eroiche, ma una vita di preghiera e di carità, di umiltà e di dolcezza. L'Ordine si diffonde con grande rapidità: giunte in Italia già nella prima metà del Seicento, nel 1737 le Visitandine fondano il loro primo monastero ad Alzano, dove sono rimaste fino a pochi anni fa.

Benché dedichi la maggior

parte delle sue energie alla preghiera, alla predicazione e alla direzione spirituale, Francesco di Sales trova anche il tempo di scrivere: tra i suoi innumerevoli scritti ricordiamo due capolavori, l'Introduzione alla vita devota e il Trattato dell'amore di Dio, che ancora affascinano per il loro tratto coinvolgente, familiare, spontaneo. Leggendoli si comprende bene l'esclamazione ammirata di san Vincenzo de' Paoli secondo il quale "coloro che lo ascoltavano pendevano dalle sue labbra". Emerge una proposta spirituale incarnata, con indicazioni ricche di buon senso, che prevedono ritmi graduali e suggeriscono modalità e strumenti alla portata di tutti. Sa unire tradizione e rinnovamento, indicando la carità come culmine e criterio della santità cristiana. Con vero intuito psicologico e consumata esperienza, si addentra nelle pieghe più intime della vita personale e comunitaria, accompagnando i suoi uditori nella complessa e faticosa impresa del discernimento quotidiano.

### **Oltre la superficie della notizia**

Indebolito dalle fatiche pastorali, Francesco muore il 28 dicembre 1622 a Lione. Beatificato nel 1661 e canonizzato nel 1665, è proclamato dottore della Chiesa e patrono dei giornalisti. A riguardo di questo patronato, merita di essere ricordato un discorso che l'arcivescovo Montini, nelle prime settimane del suo ministero a Milano, rivolge ai giornalisti della metropoli ambrosiana nel giorno dedicato al loro patrono. Per il futuro Paolo VI, la scrittura, se praticata non per vanto o vanagloria personale ma a servizio della verità e come forma di carità, è addirittura una possibile strada verso la santità.

# IL SINODO: UN TEMPO DI GRAZIA IN CUI INCONTRARE, ASCOLTARE E DISCERNERE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE

Chiara Minuti

Come ben sappiamo, è tempo di Sinodo per la Chiesa e Papa Francesco, nella Celebrazione Eucaristica di apertura, indica il cammino da percorrere in questi anni. Siamo chiamati, sull'esempio di Gesù, a metterci in cammino, a stare sulla strada. «Molte volte», spiega il Papa, «i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita».

Durante l'omelia, Papa Francesco, spiega il Vangelo e l'in-



contro con il giovane ricco: un Vangelo forte che incarna l'inquietudine che, da sempre, abita il cuore dell'uomo costantemente alla ricerca di significato e di pienezza. Gesù, nell'incontro con il ragazzo lo ascolta e lo aiuta a capire cosa fare per avere la vita eterna. Fare il Sinodo significa proprio questo: saper «**incontrare, ascoltare, discernere**».

**1** «**INCONTRARE. Il Vangelo si apre narrando un**

**incontro. Un uomo va da Gesù e si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: “Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?”». È una domanda che esige attenzione, tempo e Gesù, «non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevarono e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro, era sempre a servizio della persona che incontrava per ascoltarla». Sul suo esempio anche noi siamo chiamati a coltivare l'arte dell'incontro. Non si tratta di «organizzare eventi o fare una riflessione teorica sui problemi», ma prendersi tempo per l'incontro con il Signore e tra di noi. Il Papa torna sull'importanza dell'Adorazione spesso trascurata e ribadisce che è la preghiera, l'ascolto dello Spirito, che ci suggerisce cosa Dio vuole dalla Chiesa. Ed è la preghiera che ci aiuta anche ad aprirci agli altri, ad avere coraggio e disponibilità a farci interpellare.**

**2** E poi l'ASCOLTO. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza trucco» sapendo che «**un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale**». E non bisogna dare risposte di circostanza, soluzioni preconfezionate; Gesù «non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta, senza fretta e, la cosa più importante è che non ha paura». Gesù gli ricor-

da i comandamenti e il ragazzo comincia a raccontare la sua vita spirituale, «il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. **Chiediamoci con sincerità, in questo itinerario sinodale, come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate?». L'ascolto è un esercizio «lento, forse faticoso». Ma dobbiamo «imparare ad ascoltarci a vicenda evitando risposte artificiali e superficiali. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. Ascoltiamoci».**

**3** E infine **DISCERNERE**. «Quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussio-

**ne, in cammino... alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo ce lo mostra.** Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono, religioso e pratica i comandamenti ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio».

**Questo è il Sinodo, «un cammino di discernimento spirituale, discernimento ecclesiale che si fa nell'Adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio che "è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore"». È la Parola che ci apre al discernimento. «Essa», insiste Il Papa, «orienta**

**il Sinodo perché non sia un convegno di studi o un congresso politico o un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito.** In questi giorni Gesù ci chiama a liberarci di ciò che è mondano, dalle nostre chiusure e dai nostri modelli pastorali ripetitivi e a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci».

Camminiamo senza paura in questo periodo di grazia con la certezza e la gioia di chi sa che mentre cerchiamo il Signore, è Lui, per primo, a venirci incontro con il suo amore. Rivestiamoci quindi della stessa umiltà del giovane del Vangelo e da lui impariamo a metterci in ginocchio di fronte a Gesù "Maestro buono" e ad affidare a Lui, con animo libero, la Chiesa del nostro tempo. Il Signore, che sa vedere oltre i grovigli del cuore l'immenso desiderio di pienezza che abitano l'uomo, ci guiderà con sapienza in questo cammino di crescita umana e spirituale.



# NON CHIAMIAMOLI “GLI ALTRI”

*Michele Minuti*



**S**abato - Giornata di lavori alla nuova casa. Di fronte a me un'altra casa in ristrutturazione. I loro lavori sono sicuramente più ingenti rispetto a quelli che devo fare io, infatti è presente una impresa edile. Tra gli operai, alcuni “stranieri”, abilmente guidati da capomastri bergamaschi.

Lunedì mattina - Inizia una nuova settimana. Fortunatamente oggi lavoro in smart working. Questo mi dà l'occasione di ritirare il pacco Amazon che ho ordinato la settimana precedente. Verso le 13, suona il citofono: è arrivato il corriere. A consegnarmi il pacco, un simpatico ragaz-

zo, probabilmente Magrebino.

Lunedì pomeriggio: per decidere la grafica di una nuova se-

zione dell'app da sviluppare, ci avvaliamo dell'aiuto di Yulia, una designer Croata, che ben si destreggia tra le varie schermate.

Parliamoci chiaro: la presenza degli “altri” nel mondo lavorativo e nella nostra società, è ormai una realtà consolidata. In ogni ambito abbiamo sempre più a che fare con persone di diversa nazionalità. Ed è una realtà ormai non più “nuova”, perché soprattutto per quel che riguarda i lavori più fisici e manuali, la presenza degli immigrati di prima o seconda generazione è un fenomeno che si riscontra in modo diffuso ormai da almeno 30 anni.

Sono operai, corrieri, badanti, camionisti, pizzaioli, lavoratori della terra... Contribuiscono ormai in modo importante e per certi versi decisivo, adoperandosi in quelle mansioni che gli italiani non vogliono più ricoprire.

La ripartenza del Paese esige risorse di vario genere, dagli investimenti pubblici al capitale umano, dalla ricerca scientifica alla capacità innovativa degli imprenditori. Ma nel bisogno di rilancio c'è, appunto, anche un versante minuto, diffuso, intrecciato con la vita quotidiana delle città, in cui questi “altri” si sono inseriti e hanno trovato il loro spazio.

Non guardiamoli con sospet-





to. La differenza culturale certamente ci provoca, e scuote l'albero di fragili certezze che ci eravamo costruiti, scardina il "perché è così", detto a priori senza se e senza ma.

Tra le varie cose, anche la differenza di tradizioni e religioni ci devono interrogare, e devono porci nella consapevolezza di uno scenario italiano non più prettamente cattolico. In questo senso, però, la pluralità di religioni non deve causare una alzata di scudi, ma al contrario favorire il dialogo e una ricerca più profonda del perché crediamo nel Dio cristiano e non in un altro. Si tratta di una domanda che fino a qualche decennio fa non ci saremmo mai sognati di porci. La grossa fatica e la grossa partita dell'integrazione starà proprio e anche qui, nell'essere "sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto" (1Pt 3,15).

## DON INNOCENTE CHIODI SARÀ IL NUOVO ARCIPRETE PLEBANO DI BARIANO

**M**entre il bollettino va in stampa, giunge la notizia del trasferimento a settembre di don Silvio in un'altra parrocchia, e della conseguente nomina del nuovo Arciprete Plebano di Bariano, don Innocente Chiodi.

Nato nel 1963 a Bergamo, della Parrocchia di Verdello, don Innocente è Prevosto Plebano di Gandino dal 2010, e dal 2017 anche Parroco di Cirano e Barzizza. Ordinato nel 1987, è stato Vicario Parrocchiale di Osio Sopra e Mariano fino al 1992, poi di Cologno dal 1992 al 1998, in seguito Arciprete di Pagazzano fino al 2010. Accompiamo don Innocente con la preghiera, in attesa di accoglierlo nella nostra comunità.



# ORA VEDIAMO I PROFUGHI

## Sono «come noi», ricordiamolo sempre

da *Avvenire* 10/3/2022

**L**e immagini che giungono dall'Ucraina ci sconvolgono. Sono quelle di un teatro di guerra. Scene di morte, di dolore, di paura. Ma, insieme, ci colpisce il veloce e interminabile esodo di un popolo di donne, di bambini e di anziani (agli uomini tra i 18 e i 60 anni è proibito lasciare il Paese) che si muove ver-

so i confini orientali dell'Unione Europea, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania. A decine, a migliaia, persone che fino a due settimane fa facevano una vita normale – la 'nostra' vita – si sono trovati a scegliere tra il restare in città e villaggi a proprio rischio e pericolo e affrontare un viaggio che è sempre un ignoto e

comunque un esilio. Leggendo le cronache, scorrendo le immagini, seguendo i filmati, non vediamo quel che siamo soliti associare alla parola 'rifugiati'. Gli uomini sono in minoranza, i bambini sono tantissimi, le donne li accompagnano per mano, i vestiti sono caldi, le valigie nuove, ci sono gli animali di compagnia, i computer, i passeggini... Un mondo simile al nostro mondo è stato precipitato, dalla barbarie della guerra e dallo scatenarsi del nazionalismo, in una condizione impensabile fino a quel momento improbabile. In un batter d'occhio, senza che ci fosse una minima preparazione.

Molti – come potrebbe dire ciascuno di noi se fossimo al posto loro – constatano con dolore e stupore: «Ecco, siamo diventati profughi». In Ucraina «scorrono fiumi di sangue e di lacrime», ha detto il Papa. Sono le lacrime e il sangue cui non eravamo abituati. Colpevolmente non lo eravamo, perché ci siamo cullati nell'illusione che palestinesi, siriani, ya-



zidi, afgiani, eritrei, tigrini, ah-mara, yemeniti, congolesi, somali, rohingya, mozambicani, venezuelani non fossero accostabili alla nostra esperienza esistenziale. Sbagliavamo. Quanto accade a poche centinaia di chilometri a Est di Trieste ci ricorda che, drammaticamente, il mondo è uno solo, che il demone della guerra può colpire ora qua e ora là, che non esistono paradisi intoccabili nel mondo globalizzato. E quindi quelle lacrime e quel sangue sono proprio come le nostre lacrime e il nostro sangue. Il dolore dei profughi che vengono da città più o meno come le nostre, che hanno dovuto lasciare appartamenti più o meno come i nostri, che hanno dovuto scegliere cosa portarsi dietro più o meno come faremmo noi, ha la stessa voce che avrebbe avuto il nostro dolore se il male che percorre la storia avesse colpito un po' più a Ovest. Le storie sono identiche, i sogni pure, il desiderio di futuro lo stesso. E questo contribuisce a spiegare l'ondata di solidarietà che ha pervaso anche la Penisola, la nostra indignazione, la nostra ospitalità, in passato non sempre così pronte. Accogliamo questi rifugiati come fratelli. Anzi, come sorelle. Perché somigliano alle nostre sorelle, alle nostre madri, alle nostre figlie.

Quanto accade ci spingerà a riflettere di più, e in maniera diversa rispetto agli anni scorsi, sul tema dei richiedenti asilo? Quel che vediamo ci aiuterà a reagire con buon senso – anche su questo si è soffermato il Papa –, a comprendere che ogni guerra è un abisso da richiudere al più presto, a rifiutare una deriva bellicista, a non soffiare sul fuoco?

Non sappiamo quali saranno gli effetti sul breve e sul medio periodo. Resta in ogni caso la consapevolezza che questi anni

difficili, il terribile tornante della storia che stiamo percorrendo, tra la pandemia e la guerra in Ucraina – quasi epifenomeno di quella 'terza guerra mondiale a pezzi' di cui tante volte ha parlato papa Francesco –, ci stanno facendo comprendere sempre più come

davvero, in questo mondo globalizzato, siamo tutti sulla stessa barca. Oggi sono gli ucraini, che sono 'come noi', ma ieri è toccato ad altri 'come noi', che non abbiamo riconosciuto tali. Salvare loro oggi, significa salvare noi: perché ci si salva solo insieme.

## LUI È LÌ

**A** Mariupol assedio medioevale. Migliaia di persone in trappola. Mancano acqua, energia elettrica, riscaldamento, cibo, medicine. Non aver da mangiare è brutto, ma terribile dev'essere non avere nulla per sfamare i bambini. O aver finito un farmaco che allevi il dolore di un malato. È stato aperto un varco umanitario, ma solo per mille persone. (Immaginatevi la corsa sgangherata, la gara di quei poveretti, le grida, il perdere, nel caos, un bambino. E intanto, sulla città, le bombe). Gli altri, ancora nelle cantine. Di notte, nel gemere dei malati, nel piangere dei neonati, nell'odore di un'umanità prigioniera. Per scaldarsi, di giorno fanno a pezzi i mobili e li bruciano.

Qualcuno ha scavato una buca e ci ha messo due assi sopra, per i bisogni. Quando arriva una cisterna d'acqua, la coda è interminabile.

Un convoglio di aiuti è stato bloccato dai russi. E allora pensi a quanto carogne possono essere gli uomini, e, a me, viene da odiare. Ma so che già stasera quei soldati potrebbero essere feriti abbandonati sull'asfalto. Allora, l'odio diventa una dolorosa pietà per tutti.

È questo un frammento della notte del Sabato, che Cristo ha traversato? 'Dov'è Dio, oggi in Ucraina?' si chiede qualcuno.

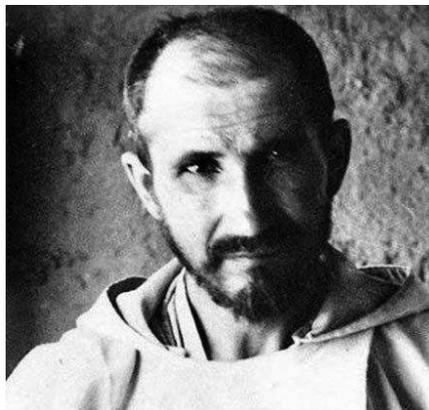
Io credo che sia in quei rifugi. Fra le madri, fra i morenti. Lui è lì, prigioniero, un volto come tanti.

Non lo riconosce nessuno.

*Marina Corradi - da Avvenire*



# LA CANONIZZAZIONE DI CHARLES DE FOUCAULD E DEL BEATO LUIGI MARIA PALAZZOLO



**Charles de Foucauld** ha incontrato Cristo nel deserto attraverso creature che forse non avevano mai sentito parlare di lui. Apparteneva come noi ad un mondo che aveva perduto la fede. Charles sceglie l'ultimo posto, sceglie di vivere in silenzio la vita di Gesù a Nazareth. Per Charles l'amore all'ultimo si manifesta nell'essere come lui, non nell'aver pietà di lui. Egli è diventato come uno di loro. Niente di più. Ha accettato di pensare come loro, non soltanto di vestire come loro. Perché Charles de Foucauld non ha predicato il Vangelo ai poveri fratelli Tuareg? Perché non è diventato un apostolo? Charles ha scelto di non parlare di Cristo, ma di essere il fratello di tutti, un fratello universale. Come Cristo. Muore ucciso da coloro che egli amava. Quando vediamo che uno muore in quel modo, non possiamo non metterlo vicino al Calvario di Gesù.

## PREGHIERA DELL'ABBANDONO

*Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me, in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani, Te la dono mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve con infinita fiducia perché Tu sei mio Padre.*  
(Charles de Foucauld)

**Luigi Maria Palazzolo** nasce il 10 dicembre 1827 a Bergamo, ultimo di otto figli, quasi tutti morti prematuramente. Ordinato presbitero della diocesi di Bergamo nel 1850, si dedica all'educazione dei ragazzi abbandonati sin dai primi tempi del suo sacerdozio. Persuaso di dover affiancare alle ragazze delle educatrici



esperte, il 22 maggio 1869, con Teresa Gabrielli, inizia l'Istituto delle "Suore delle Poverelle", impegnate a condividere in tutto la vita dei poveri. Don Luigi muore a Bergamo nella Casa Madre, il 15 giugno 1886. I suoi resti mortali sono venerati a Bergamo, nella chiesa della Casa Madre in via San Bernardino.

## LA CANONIZZAZIONE

Si celebrerà il prossimo 15 maggio 2022 il rito della canonizzazione di Charles de Foucauld e Luigi Maria Palazzolo. Ad essere elevati con loro alla venerazione universale della Chiesa saranno altri cinque beati: Maria Domenica Mantovani, cofondatrice e prima superiora generale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, che consacrò tutta sé stessa al servizio dei poveri, degli orfani e dei malati; Maria Francesca di Gesù, fondatrice della Suore Terziarie Cappuccine di Loano, instancabile nella prossimità agli ultimi, dall'Italia all'America Latina; i sacerdoti Giustino Maria Russolillo, fondatore della Società delle Divine Vocazioni e della Congregazione delle Suore delle Divine Vocazioni, dedito alla pastorale vocazionale e familiare, e César de Bus, fondatore della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, modello per tutti i catechisti; infine Lazzaro, detto Devasahayam, primo laico indiano a diventare beato, convertitosi in età adulta al cristianesimo e per questo perseguitato fino al martirio. Ciascuno dei nuovi santi ha contribuito a portare nel mondo la luce del Vangelo: con l'eroica testimonianza del martirio o nell'esercizio della carità e delle virtù cristiane.

## L'ULTIMA NOTTE, IL PRIMO GIORNO

In quell'ultimo giovedì, al tramonto, Gesù pronuncia parole terribili su del pane e del vino. Parla di un corpo spezzato, di sangue versato. Di un uomo consegnato. Cosa è stata la vita di Gesù se non un continuo e appassionato consegnarsi? Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: "prendete e mangiate"; neppure il suo sangue: "prendete e bevete tutti". Sera del tradimento, che inizia con l'abbraccio degli amici e termina in catene. Sera dell'abbandono: *e, abbandonatolo, fuggirono tutti.*

È difficile immaginare una celebrazione dell'amore più realistica dell'Ultima cena. Non ha niente di romantico, è uno scontro con la complessità dell'amore, con i suoi conflitti e la sua vittoria finale. È il momento della crisi, quando Gesù passa per il fuoco; il momento in cui tutto sembra finire. Dice ai suoi discepoli semplicemente che è arrivata la fine, che uno di loro lo ha tradito, che Pietro lo rinnegherà, che gli altri fuggiranno, nella notte, ingoiati dalla paura. Eppure lava loro i piedi. *Volete sapere qualcosa di voi e di me?* – dice Gesù a discepoli e discepole di ogni tempo – Uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Li lava perfino a Giuda, che lo tradisce. Chi è Dio? Il mio lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: *no, un Dio non può fare così.* Tu sei tutto matto, Signore. E Lui: *sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi.* Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia.

Questi sono i giorni della "vendetta di Dio", quando si vendica delle nostre fughe inginocchiandosi ai nostri piedi; si vendica della nostra superficialità entrando nel più profondo di ognuno, come pane. Adesso capiamo chi è Gesù: è bacio a chi lo tradisce. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non sacrifica nessuno, sacrifica se stesso. *Voi mi abbandonate e io mi metto nelle vostre mani. Voi mi consegnate perché mi uccidano e io mi consegno a voi. Quando non ci sarò più potrete ancora mangiare e bere di me.* Immensa vulnerabilità dell'atto d'amore.

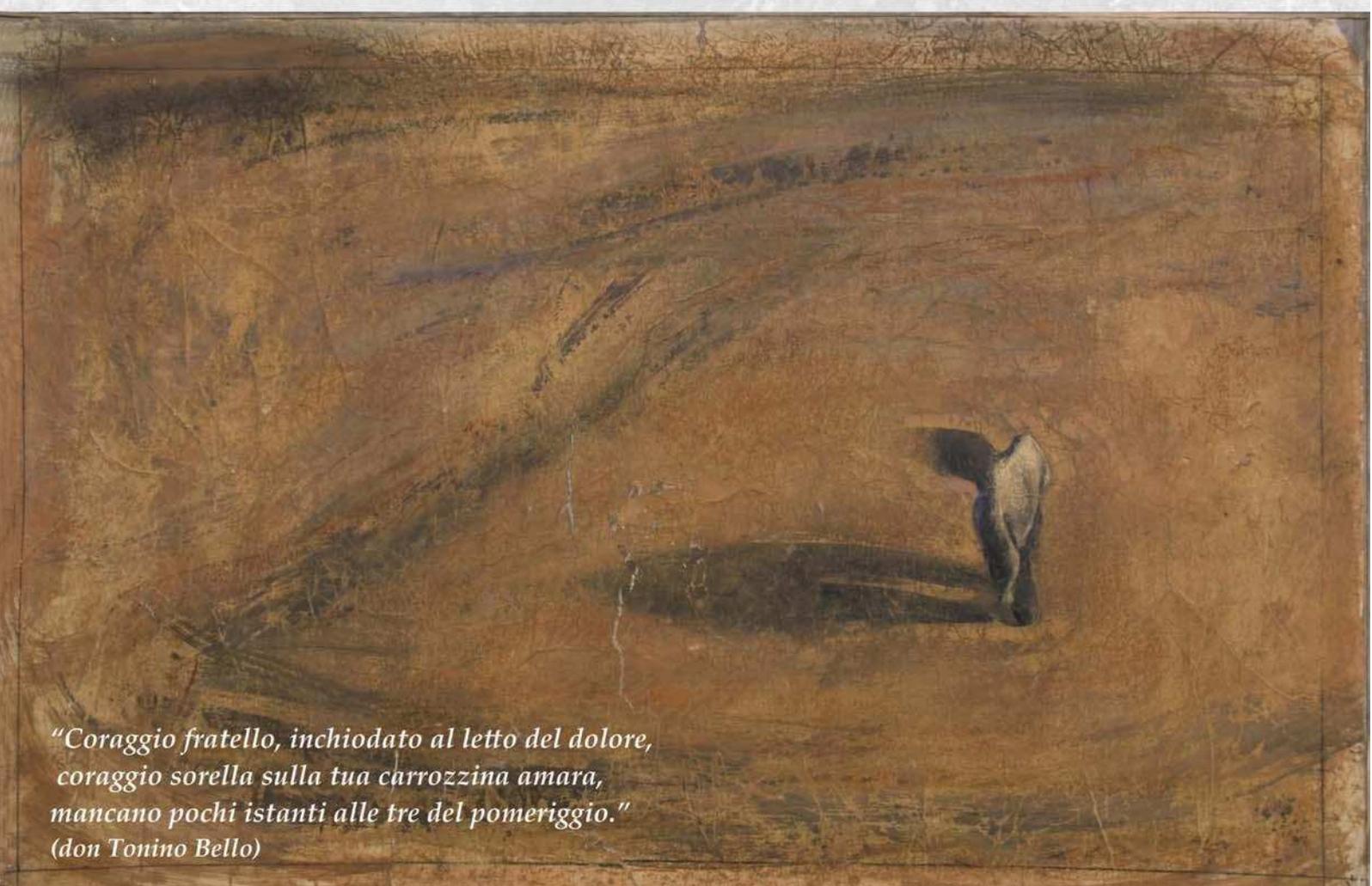
Inizia l'ultima notte, notte di preghiera senza risposte, di amici che invece di vegliare dormono. Notte del traditore chiamato "amico" e della cattura: *allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.* Tutti per tutt'altra strada. Via da quell'uomo pericoloso; dimenticati gli anni del gioioso e libero vagabondare lungo il lago, e il pane nelle ceste che non finiva mai. Adesso basta illusioni, troppo rischioso stare con lui. Infatti, bastano poche ore ed è già tutto finito.



## LA CROCE

Ma prima, sulla collina, accade qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro la testa e torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: "Ti amo". Proprio a me? Sanguina e grida, o forse sussurra, per non essere invadente: "Ti amo". *C'erano là molte donne che stavano a osservare da lontano.* Solo le donne sono rimaste con lui, fragili e indomite e non lo hanno rinnegato. Solo fra le donne Gesù non ha avuto nemici. Parlava il loro linguaggio, quello del cuore e delle ragioni forti per vivere. Piccolo gregge impaurito e coraggioso: la Chiesa nasce in quelle donne che hanno verso Gesù uno sguardo lucente di amore e di dolore: "Nasce dalla contemplazione del volto del Dio crocifisso" (Carlo M. Martini). Nasce dall'aver visto che, sul corpo, l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore. Una scena che imprimerà in loro un urlo, un graffio, uno squarcio, come una goccia di fuoco che penetra e divampa. Ma è grazie a questo amoroso coraggio che è giunta a noi la testimonianza delle morte di Gesù. *Si fece buio da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, su tutta la terra.* Notte in pieno giorno. I sinottici lo annotano con cura. Su quell'uomo appeso nudo nel vento il cielo stende il pudore dell'ombra. È il momento in cui tutto si oscura: morte, derisione, ultimo naufragio. Ma è dal buio che nasce la luce; nasce il volto del Dio capovolto. Questa notazione dei Vangeli, che può apparire una delle pagine più buie della Bibbia, come un addensarsi ulteriore di angoscia sul Golgota, è invece una parola piena di luce. Perché mi assicura che alle tenebre è fissato un limite, un argine al dolore, un confine alle lacrime. Poi il sole ritorna. Alla sofferenza è concesso di infierire sui giorni dell'uomo, ma ha confini segnati, durerà per un tempo, per ore o mesi, ma avrà comunque un termine.

Poi il cielo torna chiaro. Quelle tre ore di buio su Gerusalemme, su tutta la terra, quando il male è così forte e non vedi niente, quando le lacrime velano gli occhi e spengono anche i volti più cari, quel tempo duro è anche limitato, da mezzogiorno alle tre è una parabola cronologica posta da Dio a presidio della speranza. Ciò che accaduto sul Calvario, accadrà anche nella nostra casa: il sole ritorna.



*"Coraggio fratello, inchiodato al letto del dolore,  
coraggio sorella sulla tua carrozzina amara,  
mancano pochi istanti alle tre del pomeriggio."  
(don Tonino Bello)*

# L'ULTIMA BELLEZZA

La cosa più bella sulla terra è sempre un atto di amore. Bello è chi ti ama, bellissimo chi ti ama fino all'estremo. Suprema bellezza della storia è accaduta fuori da Gerusalemme, sulla croce, dove il Figlio del Dio immenso si è lasciato contenere nell'infinitamente piccolo, quel poco di legno e di terra che bastano per morire.

In quel crocifisso, dice l'evangelista Giovanni, è la *gloria di Dio* a rivelarsi: la bellezza si offre alla contemplazione cosmica, come arte divina di amare, come capacità di amare fino a imbruttirsi. L'immagine del crocifisso non è la bella rappresentazione della realtà, così da attirare il nostro sguardo, ma la rappresentazione della realtà più bella.

Pietra angolare della nostra fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale.

La croce è domanda sempre aperta. *So di non capire*. Alla fine però ciò che convince è di una semplicità assoluta:

*Perché la croce  
Il sorriso  
La pena inumana?  
Credimi  
È così semplice  
Quando si ama.  
(Jan Twardowski)*



## ALLA FINE DELLA NOTTE

Immanuel Kant direbbe "la croce senza la Pasqua è cieca, non ha orientamento e approdo; la Pasqua senza la croce è vuota, è un pensiero gentile, un'allegoria della primavera eterna, ma non ha contenuto, il peso di un corpo tradito, lacerato d'amore e di dolore".

*Il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro al mattino, quando era ancora buio.* Maria esce di casa quando è buio nel cielo e buio nel cuore. In quell'ora tra la notte e il giorno quando le cose non si vedono, ma supplisce il cuore, Maria va, sola, non ha paura. Tutto è compiuto, non va a preparare il corpo del suo amico, non porta mirra e aloe, non c'è alcun motivo, Nicodemo ne aveva portato trenta chili, una quantità in eccesso, una eccedenza di affetto e di gratitudine. Maria non porta niente, se non il puro amore, come la sposa del Cantico: *lungo la notte cerco l'amato del mio cuore.* Non ha niente tra le mani, non porta aromi, ha soltanto lacrime. "Maria va al sepolcro e non ha paura, lei che è donna, mentre hanno paura gli uomini, perché lei gli apparteneva e il suo cuore era presso di lui, dove era lui era anche il cuore di lei. Perciò non aveva paura" (Meister Eckart). Non a caso, coloro che si recano alla tomba in quell'alba sono coloro che hanno avuto più forte l'esperienza dell'amore di Gesù: le tre donne, Maddalena, il discepolo amato. Sono loro i primi a capire che un amore come quello di Gesù non poteva essere annullato dalla morte. Che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della morte. Lo amano anche da morto ed è anche quel loro amore che obbliga Dio a inventare risurrezioni.

*E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.* Il sepolcro è spalancato, vuoto, risplendente, nel fresco dell'alba. E fuori è primavera. È aperto come si apre il guscio di un seme. Aperto da una forza che "non riposerà fino a che non avrà raggiunto l'ultimo ramo della creazione" (Mario Luzi) e rovescerà la pietra dell'ultima tomba.

*Inizia dalla Risurrezione  
Dal sepolcro vuoto  
Da Nostra Signora della Gioia  
Allora perfino la croce allietterà...  
Non fate di me una piagnucolona  
Dice Nostra Signora  
Una volta era così  
Ora è diverso*

*Inizia dal sepolcro vuoto  
Dal sole  
Il Vangelo si legge  
Come le lettere ebraiche  
Dalla fine.  
(Jan Twardowski)*

# Rendiconto Economico Parrocchiale anno 2021

ENTRATE		USCITE	
<b>OFFERTE</b>		<b>MANUTENZIONE ORDINARIA*</b>	€ 15.995,14
Domenicali e feriali	€ 35.119,37	<b>ASSICURAZIONI, TASSE E IMPOSTE</b>	€ 8.183,16
Per celebrazione sacramenti	€ 8.190,00	<b>TRIBUTI VERSO CURIA</b>	€ 4.939,00
Offerte e raccolte straordinarie	€ 35.927,50	<b>REMUNERAZIONI parroco, collaboratori, predicatori, professionisti</b>	€ 24.048,66
<b>CONTRIBUTI da enti pubblici e privati</b>	€ 14.945,10	<b>SPESE GENERALI</b>	
<b>RENDITE E INTERESSI ATTIVI</b>	€ 2.959,15	Ordinarie di culto, gestione locali e cancelleria	€ 5.182,26
		Elettr., gas, telefono, acqua, rifiuti, ...	€ 20.585,09
		Bancarie e interessi passivi	€ 187,96
<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>		<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>	
Attività parrocchiali e oratoriali	€ 5.900,00	Attività parrocchiali e oratoriali	€ 6.662,18
Feste e sagre	€ 0,00	Feste e sagre	€ 0,00
		Attività caritative	€ 3.050,00
<b>BAR ORATORIO</b>	€ 11.560,70	<b>BAR ORATORIO</b>	€ 8.113,79
<b>TOTALE ENTRATE 2021</b>	<b>€ 114.601,82</b>	<b>TOTALE USCITE 2021</b>	<b>€ 96.947,24</b>
		<b>Utile 2021</b>	<b>€ 17.654,56</b>

\* sono compresi in queste voci i lavori di manutenzione alle campane, un intervento oneroso al quale in tanti hanno contribuito. Si ringrazia nuovamente tutti coloro che hanno voluto dare il loro contributo.

La situazione finanziaria della Parrocchia, aggiornata al 31/12/2021, ammonta a € 472979,64.

## ENSEMBLE VOX CORDIS: CHE EMOZIONE INCONTRARE IL PAPA

Domenica 20 marzo il coro Ensemble Vox Cordis di Fornovo S. Giovanni, del quale anche cinque Barianesi fanno parte (Angelo Pesenti, Laura Corna, Francesca Provesi, Diego Belloli e Tiziana Resmini), ha potuto incontrare privatamente il Santo Padre. Il coro, nato durante la pandemia con un Inno dedicato a Francesco, ha animato la S. Messa nella Basilica di San Pietro presieduta dal vicario generale per la Città del Vaticano card. Mauro Gambetti. Il Papa ha poi salutato l'Ensemble durante l'Angelus, al termine del quale ha concesso al gruppo un breve incontro privato. Il Papa ha salutato il coro che riunisce cantori delle parrocchie di Cremona e Bergamo dicendo: "Voi venite da Cremona, dove fanno i torroni buoni!". Dopo qualche istante di condivisione lui stesso ha voluto fare una foto ricordo con tutto l'Ensemble, un momento bellissimo e segno della sua grande umiltà. Prima di andarsene ha impartito al gruppo la sua particolare benedizione, chiedendo di pregare per lui e augurando un futuro prospero al coro. Un'emozione indescrivibile, questo è quello che i coristi portano a casa da questo viaggio. Sarà un ricordo indelebile e uno stimolo a continuare questa attività corale lodando con ogni canto il Signore.



# L'ALLENATORE: LEADER, VIGILE, MAESTRO ED AMICO

Michael Bettani

L'antropologo Marcel Mauss definisce la pratica sportiva come “un fatto sociale”, cioè un complesso di attività che comprende ambiti diversi, che spaziano da quello puramente sportivo fino ad arrivare alla politica. Un grande “specchio della società”, insomma, in grado di trasmettere pratiche o modelli di vita più o meno virtuosi. È proprio per questo che lo sport rappresenta un importante, anzi fondamentale momento formativo, non solo fisico, ma anche comportamentale ed emozionale, capace di aiutare attivamente alla formazione delle personalità degli atleti.

La disciplina, proprio per queste motivazioni, è un valore molto importante nella pratica sportiva. Lo sport diventa un fattore importante, che aiuta i giovani ad abituarsi a strutturare il proprio tempo, a controllare il proprio carattere, rispettare l'impegno preso e i tempi da questo richiesti.

Lo sport, dunque, riesce a produrre benessere o benefici su più aspetti: la salute, la crescita cognitiva, ma anche l'inclusione e il rispetto per le culture diverse.



## Ma cosa è lo sport per i più piccoli? E come si evolve con la loro crescita?

Per i più piccoli è un gioco a tutti gli effetti, tempo di divertimento, un momento che insegna loro ad ascoltare, osservare le regole, rispettare i compagni e socializzare; in adolescenza l'attenzione si sposta sul fisico, la muscolatura, il peso e gli obiettivi prefissati da raggiungere: una piccola asticella che pian piano si alza.

Lo sport è quindi sinonimo di impegno, di costanza e di educazione: mette alla prova ognuno di noi, aiutandoci a superare limiti e a realizzare i nostri grandi sogni. Ma se si parla di educazione, è

fondamentale nominare colui che ha il compito di portare avanti una missione così importante: l'allenatore. L'allenatore, nei bambini e nei giovani, è la terza figura più importante per la crescita dei ragazzi, dopo i genitori e la scuola!

## Chi è l'allenatore?

In tutti gli sport l'allenatore è sicuramente una figura di base, sia per quanto riguarda la preparazione fisica dell'atleta, sia per quanto concerne il supporto psicologico di cui ogni sportivo sente la necessità.

Egli si occupa principalmente degli aspetti tecnici delle performances agonistiche degli atleti, gare o competizioni che siano,

ma il suo ruolo principale è quello di leader. Ciò sta a significare che egli si ritrova ad essere un punto di riferimento ed un modello di identificazione per i suoi ragazzi, sia sul piano agonistico che su quello umano. Egli, soprattutto se opera in contesti giovanili, può svolgere un ruolo centrale di guida e di sostegno, aiutando gli adolescenti ad affrontare le principali sfide connesse sia all'attività sportiva che al percorso di crescita in generale. Inoltre egli ha un ruolo fondamentale nell'incremento della motivazione personale nell'affrontare la prestazione sportiva. È fondamentale che l'allenatore possieda una buona preparazione, non solo tecnica, ma anche teorica e pratica.

### **Come deve essere un buon allenatore?**

Egli dovrà essere attivo e competente all'interno della squadra, in quanto sarà colui che per primo insegnerà le regole al

gruppo, il rispetto, la coordinazione e cooperazione tra i membri della squadra. Un buon allenatore, per l'atleta o la sua squadra, dovrebbe essere al tempo stesso un leader, un vigile, un maestro, ed un amico. Essere un leader vuol dire proprio essere un "esempio" per gli altri, sia all'interno sia all'esterno del contesto sportivo. Un allenatore vigile è colui che riesce, mediante il proprio metodo educativo-istruttivo, a mantenere rispettate le regole sportive e non solo, insegnando all'atleta i giusti comportamenti da mantenere. Egli poi deve essere maestro, in quanto deve possedere la competenza della disciplina che sta insegnando, riuscendo a trasmettere i concetti base e a conferire sicurezza ai propri atleti. Ma non dimentichiamo che un allenatore deve essere anche un amico, un supporto, un punto di riferimento con cui il ragazzo possa confidarsi, un motivatore. È importante poi che un allenatore

re sia coerente, onesto, paziente e responsabile, in modo da acquisire credibilità nei confronti dei suoi atleti.

### **Ogni atleta poi, si aspetta qualcosa dal suo allenatore**

Ciò che di fondamentale si aspetta ogni atleta è l'interesse nei suoi confronti: è importante che ogni atleta veda interesse, impegno, non superficialità. Quando un ragazzo sente che la persona che gli si interfaccia gli sta dando importanza, è più propenso al miglioramento, ad accettare le delusioni e ad impegnarsi reciprocamente per soddisfare le aspettative.

Spesso la figura dell'allenatore non è sufficientemente valorizzata, anzi, si toglie significato al ruolo che svolge. È importante invece valorizzare la persona dell'allenatore, in quanto si trova in una posizione molto rilevante nei confronti degli atleti.



# La P maiuscola GIOVANI CAPACI di POLITICA

## CONCLUSI GLI INCONTRI DI FORMAZIONE SULLA POLITICA

Con un incontro sulla progettazione sociale, si è conclusa la 2<sup>a</sup> edizione del percorso "La P Maiuscola".

Una serie di incontri che hanno cercato di affrontare le complesse tematiche contenute nella lettera enciclica "Laudato si'" sulla cura della casa comune.

Durante il primo incontro, insieme al direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro Don Cristiano Re, tanti sono stati gli spunti di riflessione, in particolare modo sul tema del lavoro e dignità: Binomio che, nella lettera enciclica, si concretizza nel rapporto tra persona e la realtà in cui vive attraverso la dimensione soggettiva e relazionale del lavoro. La dignità nasce e si sviluppa nel rapporto dell'uomo con l'ambiente che lo circonda e il lavoro è una dimensione che, più di altre, contribuisce a svilupparla. Laddove però le condizioni non lo consentono, il rischio è quello di vederla calpestata o negata. Basti pensare all'attuale dibattito pubblico, in cui il lavoro è solo considerato una delle tante variabili di un modello economico e non il fondamento da cui partire per costruire un mondo del lavoro più dignitoso per tutti.

Con l'amico Livio Bassanelli abbiamo invece parlato dell'ecologia integrale: Tutto è connesso con tutto. Questo potrebbe essere lo slogan che riassume il concetto di Ecologia Integrale proposto da Papa Francesco nella Laudato Si. Quando si parla di

"ambiente", si fa riferimento anche alla relazione tra la natura e la società che la abita. Siamo parte di essa e ne siamo compenetrati.

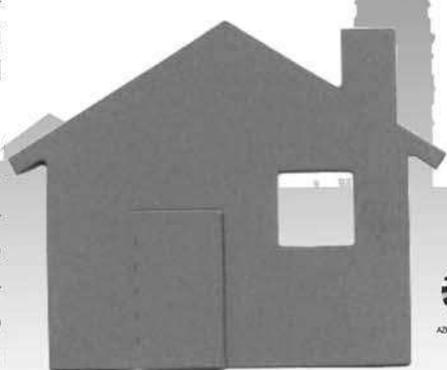
Secondo Papa Francesco, per una buona ecologia integrale, bisogna mettere insieme la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardando l'identità originale. "Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo". Per poter parlare di autentico sviluppo, "occorre verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. L'ecologia umana è poi "inseparabile" dalla nozione di bene comune: Il bene comune presuppone il rispetto della persona



umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?", infine si domanda il Papa.

Fin dai primi incontri è stato possibile per noi giovani essere guidati nello sviluppo di un pensiero critico riguardo i diversi temi, mettendone in evidenza la posizione della Chiesa e facendo interessanti riferimenti alle situazioni di attualità non solo globale, ma anche quotidiana e locale da cui è poi stato possibile, durante gli ultimi incontri, calare i nostri pensieri e opinioni in una dimensione pratica.

*Francesca Provesi*



WE CARE



L'iniziativa dell'ACR per il mese della Pace di quest'anno era intitolata "Ricuciamo la Pace". Il verbo "ricucire" rimanda al desiderio di realizzare un'opera comune, dove ognuno nel suo piccolo svolge un ruolo fondamentale insieme all'intera comunità. Il mese della Pace per l'Azione Cattolica e in particolare per i suoi soci più piccoli, è un tempo dedicato proprio a questo: educare e trasmettere uno spirito di condivisione, di ascolto e di fraternità per diventare in prima persona artigiani della pace. Per realizzare l'iniziativa annuale quest'anno ab-

biamo sostenuto il progetto di costruzione dell'orfanotrofio "Oasi della Pietà" del Cairo, attraverso la vendita di colorati braccialetti in tessuto realizzati dalla cooperativa "Quid" utilizzando tessuti di recupero. Ci piace pensare a ciascuno degli scampoli che compongono questi braccialetti come un tentativo di ricucire un piccolo strappo, di fare memoria, di custodire e consolidare una relazione. Purtroppo, a causa della pandemia, i ragazzi all'inizio non si sono potuti ritrovare nel gruppo ma hanno comunque approfondito l'iniziativa attraverso delle

attività guidate, inviate sul gruppo *WhatsApp*, da svolgere a casa con la loro famiglia. Video, spiegazioni e volantini hanno aiutato i ragazzi a capire l'importanza del progetto. Durante un incontro in presenza hanno poi realizzato un breve video per promuovere il progetto, postandolo sui social *Instagram* e *Facebook*. La bancarella è stata allestita domenica 27 febbraio con l'aiuto dei ragazzi, che l'hanno decorata con un cartellone con lo slogan dell'anno, palloncini e poster che spiegavano l'iniziativa. Grazie alla partecipazione positiva della comunità, siamo riusciti a raccogliere 495 euro. Il ricavato è stato inviato all'Ac nazionale che, insieme a tutti i contributi provenienti da tutte le parrocchie d'Italia, provvederà a finanziare il progetto. Grazie a tutte le persone che volendo partecipare all'iniziativa hanno dato il proprio contributo e mostrato ai più piccoli una comunità adulta attenta e vicina ai bisogni dell'altro.



### PREGHIERA

Padre, che hai plasmato in Armida - col cuore del Figlio Tuo - un'anima capace di orientare giovani di ogni tempo verso la piena Esperienza di Cristo e della Chiesa attraverso "Eucarestia, Apostolato, Eroismo", donaci di continuare a essere fedeli al suo messaggio. Alimenta la nostra speranza per la sua glorificazione ecclesiale e sostienici, per sua intercessione, nelle nostre necessità. Amen

**Sabato 30 aprile 2022** nel duomo di Milano, sarà dichiarata beata Armida Barelli, conosciuta dalle nostre socie più anziane come "la sorella maggiore". Tutta la nostra associazione si unisce alla Chiesa nella gioia e nel ringraziamento per questa figura di donna credente, immersa nella storia, testimone appassionata e modello per migliaia di giovani donne che da lei hanno imparato ad amare Dio, il prossimo, la Chiesa.



CONVENTO DEI NEVERI E CHIESA DEL CARMINE

# I TESTIMONI

Monica Belloni, Mara Gimmelli

**C**on l'approssimarsi delle festività pasquali la Chiesa fa memoria, più che in ogni altro periodo dell'anno, sul sacrificio d'amore di Cristo, consumatosi fino in fondo per redimere gli uomini -anche quelli che, perfino poche ore prima, lo avevano tradito e rinnegato.

Addirittura schernito e sfidato a scendere dalla Croce, Gesù è invece rimasto fedele alla sua missione: ha salvato gli altri e non sé stesso.

La morte di Cristo è stata di esempio per molti credenti: fin dalle origini la Chiesa è stata vivificata e popolata da uomini e donne che con la loro vita e la loro morte hanno testimoniato l'amore e la fedeltà a Gesù, predicando e operando in obbedienza al Suo ultimo mandato: *“Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”* (At 1,8). Sono appunto chiamati martiri, ovvero ‘testimoni’.

Di loro vogliamo parlare in queste pagine, lasciandoci guidare da alcuni dei santi affrescati tra il V e la seconda metà del XIV secolo sulle pareti del Convento dei Neveri.

*“Beati voi quando vi perseguiteranno per causa mia”* (Mt 5,11): due uomini dipinti accanto all'altare, riconoscibili in San Paolo e un altro apostolo, reggono tra le mani una corona di foglie dorate. Tale corona nell'antichità era simbolo di vittoria, ma nel V secolo i cristiani la fanno assumere a segno della vittoria più importante, quella del sangue, del martirio. Una corona da offrire a Cristo, quale segno della vita donata nel Suo nome.

Tra i primi martiri figurano infatti proprio gli apostoli: tutti uccisi, ad eccezione di San Giovanni, perché predicavano il Vangelo, diffondendo un messaggio completamente nuovo e per que-





sto considerato pericoloso. Il primo ad essere martirizzato fu Giacomo Maggiore. San Giacomo, l'apostolo pellegrino, percorse le strade del mondo annunciando la Parola di vita e d'amore e compiendo così l'esortazione del suo Maestro *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15). Una volta tornato dalla Spagna, morì decapitato a Gerusalemme nel 44 d.C.

Accanto a San Giacomo, procedendo lungo l'affresco della parete ovest, incontriamo Santa Caterina d'Alessandria, che nemmeno in prigione smise di testimoniare: secondo la Legenda Aurea l'imperatore Massenzio le inviò tutti i saggi della sua corte per confutare i dogmi del cristianesimo e lei li rimandò a lui convertiti. Dopo varie torture venne decapitata agli inizi del IV secolo.

E sebbene quelli affrescati ai Neveri sono i santi che gli abitanti di Bariano hanno voluto dipingere per devozione secoli fa e a cui si rifà la Chiesa delle origini e medievale, non possiamo dire che il loro messaggio non sia arrivato fino a noi e che il loro esempio non ispiri, ancora oggi, quelle persone che restano salde nelle loro convinzioni e nella loro fede nonostante il contesto in cui vivono li metta a dura prova. Perché essere cristiani non implica necessariamente il martirio ma certamente una costanza e coerenza di vita che si esplicita nelle opere: si chiedeva San Giacomo nella sua lettera *"A che serve se uno dice di avere fede ma non ha opere?"*. Il Vangelo si vive, le parole si mettono in atto, le esortazioni devono divenire realtà tangibile.

Ecco quindi che nel Convento troviamo un francescano identifi-

cabile forse in San Francesco. La grandezza di questi non si può riassumere in poche righe, certo però sono noti i gesti con cui testimoniò, in mezzo a una Chiesa che diventava sempre più ricca e potente, la semplicità dell'amore in Dio verso tutti gli uomini, ad esempio assistendo i lebbrosi. Ma in tempi più recenti possiamo indicare Santa Madre Teresa di Calcutta a fianco degli ultimi nei bassifondi dell'India, operante in modo da ricordarci continuamente che per Gesù nessuno è invisibile, che ogni uomo è figlio del Padre e ha eguale dignità e valore; i Martiri Missionari di cui è da poco trascorsa la Giornata, istituita in ricordo di coloro che sparsi per il mondo rimangono fedeli al messaggio di pace, giustizia e amore fino all'ultimo istante di vita; è d'obbligo citare i troppi cristiani che vivono e muoiono in modo violento nell'indifferenza generale in Medio Oriente e in Africa, senza salire per il momento agli onori degli altari ma così simili agli antichi martiri.

Fuori dalla sfera prettamente religiosa si possono ricordare le migliaia di persone, spesso giovanissime, che sfidano regimi dittatoriali e oppressivi, o i Giusti che durante la Seconda Guerra Mondiale con coraggio hanno rischiato e a volte perso la vita per salvare altri esseri umani. Testimoni di una fede, privi di freni egoistici, certi della bontà della loro causa e in nome del bene di tutti, vincendo le paure accolgono l'invito ad amare il prossimo come se stessi.

Forse nelle loro vite possiamo sentire l'eco delle parole con cui S. Paolo riassume alla fine del suo cammino terreno la sua missione di testimone di Cristo: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede"* (2Tm 4,7).

# 1921 – 2021 IL CENTENARIO DELLA BANDA DI BARIANO

**L**o scorso anno, per celebrare il Centenario della nostra banda, abbiamo chiesto a don Giansilvio di fare una ricerca documentale negli archivi della Parrocchia, per verificare l'esistenza di documenti storici che attestassero in modo ufficiale la data di costituzione della nostra banda. Ci ha fatto veramente piacere la prontezza con la quale il nostro Parroco ha risposto alla nostra richiesta. Grazie al materiale ritrovato, abbiamo potuto in qualche modo vivere lo spirito che, sempre, anima l'inizio di ogni impresa sociale: passione, amore, voglia di fare, entusiasmo e un po' di sana follia.

Con un po' di fantasia, facendo "parlare" le lettere, le fatture, le note spese, i biglietti, anche polemici, abbiamo cercato di ricostruire una possibile storia delle origini della nostra banda. Questa storia l'abbiamo raccontata lo scorso anno ai nostri soci in occasione dell'Assemblea ordinaria e la trasmettiamo simbolicamente, per mezzo di questo giornali-

no, ai parrocchiani della nostra comunità di Bariano, della quale ci sentiamo parte viva.

## **Estratto della Relazione morale presentata all'Assemblea dei soci del Corpo civico musicale di Bariano del 17 giugno 2021**

### **Lettera inviata dal Sindaco di Bariano a don Luigi Paganessi**

*Bariano al Serio, 27 maggio 1919,  
Al Reverendo Don Luigi Paganessi*

*Siccome consta a quest'ufficio che parecchi ragazzi disturbano continuamente la popolazione con strumenti musicali forniti dalla S. V., prego disporre che l'istruzione degli stessi venga fatta in luogo appartato, e che gli strumenti non si lascino portare alla propria abitazione.*

*Con osservanza*

*Il Sindaco*

Come noto, la costituzione ufficiale della banda viene fatta risalire, per tradizione ormai consolidata, all'anno 1921, così come indicato nel libretto edito nel 1981 in occasione del 60° anniversario. L'unico documento a sostegno di questa data è una delibera dell'Amministrazione comunale per il versamento di un contributo economico di 400 Lire. Quest'anno, quindi, cadrebbe il centenario della fondazione del Corpo Civico Musicale di Bariano.

Volendo però celebrare degnamente questa ricorrenza, abbiamo fatto una piccola ricerca storica, chiedendo al Parroco, don Silvio, di cercare presso l'archivio della parrocchia dei documenti che attestassero in modo certo la data di fondazione. Questi documenti, purtroppo, non esistono, oppure, se esistono, sono custoditi in altri archivi, conservati presso altri enti, ai quali non abbiamo accesso.

La ricerca non è stata comunque infruttuosa perché siamo venuti in possesso di una decina di documenti tra fatture, distinte, buste, biglietti, tutti recanti una data di due o tre anni antecedente il 1921. Infatti, il primo biglietto è datato 3 giugno 1918 e riguarda la scrittura per il versamento della caparra di 100 Lire per l'acquisto di 10 strumenti nuovi e usati.

Utilizzando perciò questi pochi ed eterogenei frammenti documentali e con un po' di fantasia, abbiamo provato a calarci nella Bariano di quegli anni e cercare di immaginare come potrebbero essere andate le cose, costruendo una "storia della fondazione", magari non vera, ma verosimile. Si trattava di dare corpo a una storia minore, quella della nostra banda, che nasceva e si sviluppava dentro la Storia più grande e tragica dell'Italia di quel periodo.

## **Bariano anni 1918-1919 - nascita della banda**

Siamo nel pieno della Grande guerra: la disfatta di Caporetto del 24 ottobre 1917 è ancora fresca e la vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto del 30 ottobre 1918, preludio alla fine della guerra del 4 novembre 1918, non si è ancora combattuta. È il clima drammatico, cupo, che abbiamo cercato di raccontare il 10 novembre 2018 con lo spettacolo "Ricordando la Grande Guerra".

Eccoci, dunque, a Bariano al Serio, dove un gruppo di giovani pieni di vita, assecondati dal parroco del paese, Don Luigi Paganessi, provano a dar vita ad un sogno: far nascere una banda musicale. Il 3 giugno 1918, presso il negozio di Achille Ghisleri di Bergamo, il parroco versa la caparra di 100 lire per l'acquisto di dieci strumenti a rate, un po' nuovi e un po' usati, ad un costo di 410 Lire.

E poi, una volta arrivati gli strumenti, si comincia. Da maggio ai primi di ottobre del 1919 ritroviamo i nostri futuri bandisti impegnati a prendere lezioni da un maestro professionista, venuto da fuori. Si tratta di una vera e propria scuola allievi le cui lezioni, come emerge dal registro presenze (e nota spese) tenuto dal maestro, si svolgono con un ritmo serrato, ogni due, massimo tre giorni, anche nei torridi mesi estivi. Infatti, nel periodo considerato, cinque mesi, risultano eseguite, e pagate, ben 68 lezioni! E oltre a frequentare le lezioni, gli allievi studiano e si esercitano a casa, come testimonia il biglietto di rimostranze inviato dal sindaco al parroco.

Tanta frenesia sembra quasi suggerirci che gli allievi e il Parroco, promotore della banda, vogliono essere pronti per un debutto speciale a breve.

Ecco, oggi ci piace pensare, che i loro sforzi fossero rivolti al 4 novembre del 1919, primo anniversario della fine della Grande Guerra (chissà che la famosa frase del nostro Maestro attuale "mancano quattro prove al concerto!" non sia stata coniata proprio in quei giorni lontani...).

Ovviamente non possiamo dire con certezza che le istituzioni pubbliche e religiose dell'epoca abbiano voluto celebrare, in quel lontano 4 novembre del '19, il 1° anniversario delle fine della guerra. Ma se quel giorno la comunità di Bariano ha scelto di fermarsi per commemorare quel tragico evento, ancora così vicino nel tempo e certamente vivo nella memoria e nei cuori della nostra gente, allora ci piace pensare che quei giovani musicanti, **proprio quel giorno si sono riuniti in banda ed erano là per il loro primo servizio alla comunità.**





**QUARESIMA  
MISSIONARIA  
2022**

## **QUARESIMA, CARITÀ E MISSIONE. PROGETTI PER COSTA D'AVORIO, BOLIVIA E CUBA**

### **Tre progetti per aiutare le missioni diocesane**

*La nostra parrocchia, come ogni anno nel tempo di Quaresima, vuole dare il suo contributo per sostenere le missioni diocesane: le offerte raccolte durante la Settimana Santa saranno destinate a questo scopo. Proponiamo un articolo del Centro Missionario diocesano che le presenta.*

Uno degli obiettivi che la nostra Diocesi si pone per la Quaresima è aiutare le nostre comunità cristiane a rinnovare la sensibilità missionaria e acquisire consapevolezza circa la responsabilità nei confronti delle tre Chiese sorelle con le quali, nel corso degli anni, si è creata cooperazione: Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba.

### **60 anni dalla partenza dei primi preti diocesani in Bolivia**

L'anniversario che stiamo celebrando, il 60° della partenza dei primissimi sacerdoti inviati dalla Chiesa di Bergamo alla Chiesa di Bolivia, è certamente occasione preziosa per riguardare con gratitudine il passato rinvigorendo un cammino condiviso tra la nostra Chiesa di Bergamo e le Chiese sorelle.

Tanti ancora restano i bisogni di coloro che sono affidati alle cure dei nostri missionari; questi bisogni diventano progetti che ci interpellano e per i quali cerchiamo di dare una risposta, anche concreta.

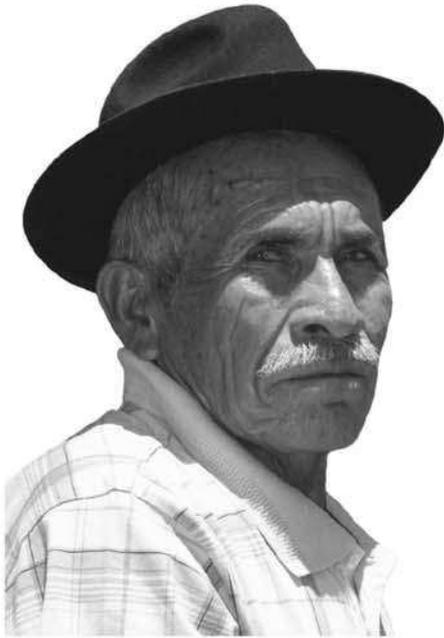
## **Progetti per le missioni diocesane: Costa d'Avorio, Bolivia, Cuba**

### **Costa d'Avorio**



In **Costa d'Avorio** la richiesta dei missionari è quella di dare un aiuto per fornire alcune cappelle di piccole campane che possano fungere da richiamo ai cristiani. Le chiese costruite dagli ivoiriani con l'aiuto dei missionari hanno sempre avuto una forte valenza per le celebrazioni liturgiche, per vivere la comunità, per imparare a vivere la carità e per nutrire il cammino di fede. Laddove la campana risuona avviene la chiamata alla preghiera e all'incontro quotidiano: ecco perché i missionari si fanno portavoce di questa richiesta particolare dei fedeli dei villaggi che hanno in cura.

## Bolivia



In **Bolivia** l'esigenza che emerge sempre con più forza è l'attenzione educativa e caritativa. La scuola Marien Garten, nella parrocchia di Munaypata, è oggi uno dei segni più significativi della storia di questi ultimi 60 anni, che ha formato generazioni di giovani alla vita cristiana, all'attenzione per la comunità e alla crescita sociale e civile del paese. Ora si manifesta la necessità di sistemare una parte dell'edificio, per mettere a disposizione della scuola ulteriori aule e fornire alla parrocchia alcuni ambienti per la Caritas parrocchiale.

## Cuba



A **Cuba** la situazione sanitaria creatasi con la pandemia ha aggravato un clima sociale ed una realtà economica già fortemente provata; molte famiglie, che i nostri missionari incontrano quotidianamente, stanno vivendo enormi difficoltà anche solo nel reperire viveri di primissima necessità. L'aiuto richiesto dai missionari è quello di fornire sostegni affinché i giovani delle parrocchie possano preparare le borse di viveri da consegnare a chi si trova a fare i conti con la fame.

### La carità diventa gesto concreto e generativo

Tre progetti "segno" dunque, attraverso i quali rendere effettivo il nostro camminare con i fratelli di fede. Certamente la preghiera ci accompagna e ci nutre affinché diventiamo segni di una carità autentica e generativa, una carità che sappiamo essere sostenuta dalla comunione di fede di chi cammina con noi, anche se a parecchi chilometri di distanza.

*Franca Parolin - Centro Missionario Diocesano*

## GLI AUGURI DI SUOR EMANUELA LAMERA DAL BRASILE



Carissimi compaesani,  
 il tempo corre veloce e già siamo in Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità. Nel ricorrere il cammino quaresimale che ci conduce verso le celebrazioni pasquali ricordiamo Colui che si "umiliò facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil.2-8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo "l'acqua viva" a cuore aperto della speranza e riceviamo l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Gesù annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione a compimento della volontà del Padre, rivela il senso profondo della sua Missione e li chiama ad associarsi ad essa per la salvezza del mondo. Così anche noi siamo chiamati a collaborare nell'opera della Salvezza. Ringraziamo Dio che attraverso Gesù ci ha redenti, purificati e salvati con la sua Vita, Passione, Morte e Risurrezione. La Risurrezione di Gesù è la primizia di quelli che sono risorti. Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della Croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza. La benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino. Che tutta la nostra vita proclami al mondo l'amore di Dio. La croce ci insegna il cammino dell'unica Salvezza: Gesù! Se oggi ci amiamo è perché Gesù sperò e Dio lo liberò. A Lui onore, lode, gloria e gratitudine! Maria, madre di Dio e nostra, ci insegni a rispondere all'amore con il vivere la carità sulle orme di Gesù, nell'attenzione e nella compassione e tenerezza verso ciascuno. Uniti nella preghiera, nostra forza, vi auguro la Pace del Signore Risorto e che ora vive in mezzo a noi sempre: nella gioia e nel dolore Lui sempre ci accompagna!!! Buona Pasqua a tutti!!! Un abbraccio con il desiderio di bene!!!

Suor Emanuela Lamera (missionaria in san Paolo, Brasile)



### I PROGETTI PARROCCHIALI DI SOLIDARIETÀ: IL FONDO FAMIGLIE, LA CESTA ALIMENTARE E LA CASSETTA CARITAS

Anche a livello parrocchiale le occasioni per dare concretamente una mano a chi ha bisogno non mancano: la Quaresima è periodo propizio, secondo le possibilità di ciascuno, per riscoprire la bellezza della carità fraterna. Di seguito in dettaglio i progetti attivi in parrocchia.

**IL FONDO FAMIGLIE.** Torna anche quest'anno il progetto "Adotta una famiglia", che consente di raccogliere fondi per sostenere le famiglie in difficoltà della nostra comunità. A chi sceglie di aderire all'iniziativa si richiede un contributo mensile di € 15, da versare da marzo 2022 a marzo 2023 con cadenza mensile oppure in un'unica soluzione, per un totale di € 180. Per aderire al progetto, contattare la responsabile Ilaria (cell. 3406619278) o don Silvio.



**LA CESTA ALIMENTARE.** In chiesa parrocchiale è presente tutto l'anno una cesta in legno, nella quale è possibile depositare generi alimentari a lunga conservazione destinati alla distribuzione alle persone in difficoltà. Pasta, riso, farina, cibo in scatola sono tutti alimenti utili e adatti allo scopo, come anche i prodotti per l'igiene personale; è possibile depositarli in ogni momento nella cesta, periodicamente vengono raccolti e smistati in varie borse consegnate a chi ne ha bisogno.

**LA CASSETTA CARITAS.** Al centro della chiesa parrocchiale è posizionata una piccola cassetta, nella quale è possibile lasciare offerte da destinare specificatamente alle opere caritative. Le offerte vengono raccolte e distribuite alle persone in difficoltà.



## LETTERA A UN FIGLIO

Ti ho aspettato per nove mesi.

Come fosse ieri ricordo il primo tuo movimento in me, quasi impercettibile, come il fluttuare di un piccolo pesce. E il travaglio, in una notte gelida come questa. Era il 2 di marzo. All'alba il tuo primo vagito, mentre il cielo della steppa schiariva.

La notte piangevi, ed ero sempre io a svegliarmi. (Le donne, per quel pianto, hanno un udito più fine). Ti ho tenuto per le braccia quando imparavi a camminare. Poi, il trottare del tuo piccolo passo veloce nel corridoio lo sento ancora, nel silenzio di questa casa. E la prima bicicletta, per Natale; e finalmente, quando la neve in cortile si è sciolta, hai imparato a pedalare. Ginocchia sbuciate, notti con la febbre, la tua mano che esitante tracciava le prime lettere su un quaderno proprio qui, su questo stesso tavolo in cucina.

Sei diventato più alto di tuo padre, un gigante buono. Un giorno, in paese, ti ho intravisto mano per mano a una ragazza. Allora ho sognato, per un attimo, un bambino che ti somigliasse.

A vent'anni sei partito, soldato. Mi rassicuravi col tuo sorriso: non vedi, mamma, come sono forte?

Ma, più niente. Per settimane. Tuo padre: "Tranquilla". Io, però, già sapevo. Un telegramma, ieri, da Mosca: "Autorizzazione all'inumazione". Nient'altro. Non una parola di dolore, per te. Che eri, e sei tornato per sempre, il mio bambino.

Marina Corradi  
da Avvenire

## *Hanno raggiunto la casa del Padre*



**Lozio Francesco**  
anni 89



**Moleri Stefana**  
anni 80



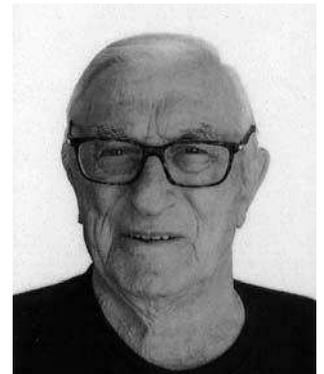
**Gastoldi Giuseppa**  
anni 89



**Radici Elda**  
anni 88



**Grumelli Giovanna**  
anni 93



**Ceruti Francesco**  
anni 91



**Ghilardi Alessandra**  
anni 85



**Moleri Franco**  
anni 89



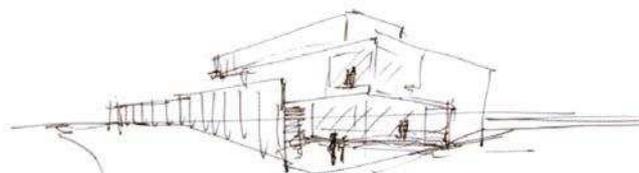
**Aceti Erminia Francesca**  
anni 90

*Gioielleria  
Ottica*

*Moriggi*



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



**STUDIO DI ARCHITETTURA**

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)  
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

  
*Macelleria Bellini*

**BARIANO (BG)**  
Via Roma, 31 - Tel. 0363/957688



**Bergamasca e Orobia**

*Il Forno  
di Bariano*

di Gatti A. & C.



**BARIANO (BG)**  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45

*Pedrini*  
**Onoranze funebri**

www.onoranzefunebripedrini.it    info@onoranzefunebripedrini.it

**LAPIDI E MONUMENTI**  
Servizio Ambulanza

**BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15**